

CIELOBUIO-FRIULI
lettera contro l'inquinamento luminoso

Chi di voi ha mai visto la Via lattea? Sono trascorsi pochi attimi di imbarazzante silenzio. Poi due manine hanno fatto capolino tra i tanti bambini di una scuola elementare. Uno dei fortunati l'aveva ammirata in alta montagna, assieme al papà; l'altro era riuscito a scorgerla in una notte d'estate dopo un intenso temporale, mentre si trovava dai nonni in aperta campagna "...ma soltanto guardando sopra la mia testa, perché più in basso non si vedeva".

Gli altri nulla. Troppa luce, troppi lampioni e quel cielo strano, tinto di giallo che diventa luminescente quando ci sono le nuvole. È questa la situazione nella maggior parte dei centri abitati italiani a causa dell'inquinamento luminoso che, in meno di vent'anni, ha fagocitato la volta celeste. Milioni di chilowattora di energia consumati e pagati a caro prezzo, migliaia di lampioni e fari che sparano ovunque la luce sono la causa di un fenomeno allarmante, non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche in termini di salute, visto che gli studi scientifici concordano sul fatto che la luce artificiale è sempre più indiziata di gravi effetti sull'organismo. Tutto è causato dalla disper-



La pianura friulana ripresa dal Monte Matajur a 1400 m di altezza. I cerchi luminosi corrispondono ad altrettanti paesi coperti dalla nebbia.

sione della luce verso l'alto, direttamente perché i lampioni sono privi di schermatura e spesso male installati, oppure a causa della riflessione prodotta con l'utilizzo di potenze eccessive e di gran lunga superiori a quelle necessarie per garantire la corretta illuminazione delle nostre strade. Gli esperti stimano che almeno il 45% dell'energia consumata in Italia per l'illuminazione notturna sia inutilmente sprecata perché sale verso il cielo. Un peccato per il paesaggio privato del cielo stellato, uno dei suoi aspetti più affascinanti. Un peccato anche per le nostre tasche di contribuenti: il costo dell'energia negli ultimi due anni è cresciuto del 35%, mentre gli impianti di illuminazione continuano a espandersi incontrollati, spesso alimentati da vere e proprie

leggende metropolitane, come nel caso dell'equazione "più luce = più sicurezza". La luce che sale, per esempio, dalle città del Friuli Venezia Giulia si vede chiaramente dalle vette austriache poste a 200 chilometri di distanza. Chi in Friuli ci vive, invece, vede soltanto tanta luce e fatica



ormai a scorgere perfino le stelle principali delle costellazioni.

Citiamo il Friuli Venezia Giulia per un semplice motivo: è stata l'ultima regione, in ordine di tempo su scala nazionale, ad adottare una legislazione contro l'inquinamento luminoso e per favorire il risparmio energetico. Lo ha fatto l'anno scorso, in luglio, quando ha approvato un testo giudicato innovativo e concreto, precedendo di due mesi un provvedimento analogo della Slovenia, il primo stato europeo a dotarsi di norme specifiche in materia. Perché, in fondo, la luce che inquina non conosce confini.

Mentre però in Slovenia si va avanti a passo spedito, da noi abbiamo riscoperto le abitudini del gambero: camminiamo all'indietro. La legge regionale è stata così pesantemente indebolita, alla fine dello scorso novem-

bre, forse perché rompeva le uova nel paniere a chi finora ha fatto quello che ha voluto, naturalmente a spese dei cittadini. È paradossale il fatto che i più contrari al rispetto delle norme, e dei termini molto ampi fissati per cambiare i lampioni inquinanti, siano proprio i Comuni che potrebbero beneficiare di questa normativa. A Trieste, così, potranno continuare a usare le anacronistiche sfere bianche che illuminano più il cielo che la terra e chi oggi inquina e spreca potrà farlo fino a quando i suoi impianti non cadranno a pezzi. Una linea di lampioni a norma antiinquinamento luminoso, se realizzata correttamente, risparmia fino al 50% rispetto a un impianto tradizionale. Oggi, un Comune di 5mila abitanti spende in media, di sola bolletta, oltre 180mila euro, senza tenere conto dei costi

di manutenzione e costruzione. Era davvero tanto difficile comprendere che si può risparmiare senza spegnere le luci?

Quanto avvenuto in Friuli Venezia Giulia è stato possibile anche perché la maggior parte dei locali astrofili, pure numerosi, non hanno fatto nulla di concreto per far rispettare la legge e per pretendere la sua applicazione. Anche in questo caso, è mancato l'intervento diretto di una categoria che invece avrebbe tutto l'interesse alla riduzione del fenomeno. Davvero uno strano Paese, il nostro, illuminato dallo spreco e non dal buon

15

Alessandro Di Giusto
(coordinatore di "Luce amica delle stelle" e referente regionale per il Friuli Venezia Giulia dell'associazione nazionale "Cielobuio", nonché socio del Circolo Astrofili Talmassons).

Panoramica a 120° della pianura attorno a Palmanova: ad ogni alone corrisponde un paesino o una zona industriale.